

**APINDUSTRIA.** L'analisi di Arturo Alberti, presidente dell'associazione

## «Non si uscirà dalla crisi tartassando le imprese»

«Dopo diagnosi e prognosi manca la terapia»  
Nel 2013 le richieste di cig sono cresciute del 10%

**Giovanni D'Alessio**

Una crisi di fiducia, aggravata da un palleggiamento di responsabilità che sta ipotecando il futuro dei giovani. «Le parole chiave sono tre. Fiducia: manca a tutti i livelli e si vede nei rapporti tra le persone che sono sempre più complessi e tesi. Responsabilità: quella delle scelte non è più motivo di orgoglio, ma spinge piuttosto ad evitare di assumersela. Giovani: di fronte a un panora-

ma del genere sono comprensibilmente sfiduciati e demotivati». Arturo Alberti, presidente di Apindustria Verona e vicepresidente nazionale di Confindustria, tenta così la sintesi della sciarada di una recessione che, nonostante l'annunciata fine, è nel sesto anno. «Ogni giorno, mese, anno, ripetiamo le stesse cose. Abbiamo fatto diagnosi, sentito prognosi, ma vediamo che manca una terapia e che la responsabilità è lasciata ai singoli. Il manifatturiero resiste, continua a resistere, e si trasforma perché ci sono ancora imprenditori ostinati che credono e dimostrano che si può costruire qualcosa, progettare, produrre a dispetto di un sistema che

solo per fare un esempio, fa pagare decine di migliaia di euro di Imu a chi ha un'azienda: ma l'azienda, per l'imprenditore e per chi ci lavora, è un po' la prima casa. Le banche hanno gravi responsabilità ed è giusto criticarle. Alcune aziende fuorilegge vanno perseguite, non c'è dubbio; ma se vogliamo riprendere a creare ricchezza serve che le banche finanzino le aziende e la ricetta non è continuare a tartassare banche e aziende».

«Questa è anche una crisi relazionale, di rappresentanza e di identità», sottolinea Mario Borin, responsabile dell'ufficio sindacale di Apindustria. «Non vediamo proposte che per uscire dal pantano anche



**Arturo Alberti**

di fronte ad analisi precise. Un esempio? Se si scopre che per una siringa una Uls paga 3 euro e un'altra 30, perché il giorno dopo non succede nulla?»

Che il 2013 non sia stato facile lo sottolineano i dati. «Rispetto al 2012 la richiesta di ammortizzatori è aumentata del 10%» afferma Borin, «Per alcuni strumenti di integrazione del reddito l'iter è finito ed è il ricorso alla mobilità ha riguardato 20 aziende. A questi si sommano 7 accordi che hanno portato tagli di stipendio e

per un'azienda si è ricorsi a contratti di solidarietà».

La domanda di ammortizzatori ha riguardato 97 aziende per la cassa integrazione ordinaria. «Questo dato», sottolinea Borin, «riassume il numero di aziende ma alcune hanno chiesto la cig in più periodi». La cig straordinaria ha riguardato 10 aziende e per quella in deroga le richieste sono state 3. La nota positiva, sottolinea l'Api, che dà lavoro a 31 persone nelle sedi di Verona e Legnago, riguarda premi di risultato in 4 aziende.

Apindustria aderisce a Confindustria, Confederazione nazionale dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata. L'associazione riunisce 836 aziende che danno lavoro a 15.960 dipendenti per un fatturato complessivo stimato di 5 miliardi di euro. Meccanico, lapideo, legno, grafico, chimico e alimentare sono i settori rappresentati. ●